

Comune di Ambivere
Piano di Governo del Territorio

Piano dei Servizi
RELAZIONE di PROGETTO

2012

PARTE I

1 Promesse

2 Ambivoro dal PRG al PGT

2.1 - Introduzione: l'evoluzione del quadro legislativo

2.2 - I Principi ispiratori e gli obiettivi

2.3 - Il metodo

2.4 - Lo strumento : il PGT nei suoi tre Documenti

2.5 - Nuovi Strumenti

2.6 - Il cambiamento nel metodo di approccio al governo del territorio: relazione e complementarità tra i diversi strumenti

3 La città delle relazioni e dei servizi

3.1 - L'amministrazione pubblica e il suo ruolo nello sviluppo territoriale

3.2 - Il governo della Città pubblica : le politiche del servizio

3.3 - Il concetto di servizio

3.4 - ruolo nella costruzione dell'identità della Città

3.5 - La costruzione del Piano dei Servizi

4 La stagione del Piano Regolatore

4.1 Riflessione e analisi dell'evoluzione del territorio dal 97 ad oggi

4.2 Analisi delle trasformazioni

4.3 Il Quadro Territoriale di riferimento: Analisi popolazione insediata e city users (popolazioni migranti etc)

4.4 Ricadute sui servizi

4.4.1 Analisi OOPP da Pop o da Piani Urbanistici

PARTE II

5 L'impostazione del PGT e del PdS

5.1 Gli elementi di riferimento emancipati dall'A.C.: I programmi e Le strategie dichiarate

6 Metodo di lavoro del Piano dei Servizi

6.1 Analisi dell'offerta e Analisi della Domanda

7 Il progetto per i Servizi

7.1- gli aspetti territoriali e sovralocali

7.2 - la ricerca di qualità, gli indicatori e la superficie qualitativa

7.3- i temi e l'idea di città

7.4 - Le Linee di indirizzo per i Servizi

7.5 – Le dimensioni del Progetto

7.6 – Attrezzature e servizi

7.7 – I nuovi servizi

7.8 – Le Azioni di progetto

7.9 - Le Schede-Programma

8 Gli strumenti di gestione del PdS
8.1 - Le Norme di Attuazione
8.2- Il Programma di Attuazione

PARTE I

1 - Premesso

Il comune di Ambivere nel ottobre del 2006 decide di dotarsi del nuovo strumento di governo del territorio introdotto dalla Legge Regionale n°12/2005, il Piano di Governo del Territorio che si articola in tre documenti autonomi ma che solo insieme ne definiscono la completa operatività: il Documento di Piano, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole.

A questo proposito istituisce un gruppo di lavoro, composto da vari team di professionisti (Studio Europeo di Bergamo per quanto riguarda la Valutazione Ambientale Strategica VAS) coordinati dall' Urbanista architetto Alessandro Rota Martir.

Giova ricordare cosa rappresenta il Piano dei Servizi, all'interno del Piano di Governo del Territorio, per un paese come Ambivere e quali sono le fasi che portano al suo compimento. Di seguito si cercherà di dare conto di ciò e delineare le linee guida che sono state definite per la restituzione della versione finale del Piano.

Come in tutti i momenti di consegna preliminare vi è la duplice esigenza di manifestare il lavoro prodotto e le tracce del pensiero che lo sostiene e nel contempo di chiarire che si tratta di un percorso ancora da completare.

Diversamente dai processi pianificatori di vecchia tradizione che al più vedevano nella consegna preliminare l'unico momento di anticipazione del dibattito urbanistico, va detto che le azioni e il processo di formazione del presente strumento hanno da subito aperto canali di coinvolgimento della collettività e di portatori di interesse in una logica di proficuo scambio di informazioni opinioni e valutazioni che di fatto hanno reso il Piano "aperto" e "manifesto".

Da questo manifesto ripartiremo per esplicitare le ragioni e i contenuti finali che l'Amministrazione Comunale adotterà sul tema del governo del territorio e in specifico sull'idea di città dei servizi che si vorrà condividere con la comunità.

2.1 Introduzione: l'evoluzione del quadro legislativo

Diventa sempre più difficile gestire sistemi urbani complessi usando strumenti e criteri propri della nozione classica di governo. Si sta perciò affermando un nuovo concetto di amministrazione, la "governance": è una politica di contrattazione e concertazione tra lo Stato e gli "attori" locali, pubblici e privati ().

I concetti classici di "città" e di "territorio" sono oggi contaminati dalla comparsa di fenomeni nuovi: cortocircuiti fra locale e globale, mix e discontinuità nelle forme urbane, scale di gestione che si sovrappongono, si fanno concorrenza e si rendono fra loro autonome. Insomma, la città ed il territorio sembrano difficili da ri-conoscere nello spazio e quindi difficili da pilotare e da gestire.

La città diventa complessa non solo perché è complicata come troppo spesso si crede, ma perché la sua configurazione multipolare si ritrova anche nei processi decisionali, e oggi tale configurazione va pensata in termini di feedback, di circuiti chiusi e forse di auto-organizzazione.

Avanzano molti modelli su come affrontare l'idea di complessità: ad esempio si parla molto oggi di governo urbano e governance.

Il termine governance è abbastanza vago da prestarsi a usi molteplici e in fin dei conti piuttosto oscuri. E' evidente che il concetto di governance vuole distinguersi rispetto all'idea classica di governo. Quest'ultima è riuscita a riscuotere il consenso degli esperti quando si trattava di designare contemporaneamente sia intenti realizzati, sia interventi di pilotaggio coordinati, sia controlli gerarchizzati.

Se si guarda alla governance, invece, l'orientamento analitico appare ben diverso, soprattutto perché viene ridiscussa la concezione stessa del potere in seno alla società. Il ruolo dominante di comando e controllo, incentrato su una costruzione istituzionale, è rimesso in causa a beneficio di un'impostazione pluralista e interattiva del potere.

Nell'affrontare in modo pieno ciò che legge Regionale 12/2005 rappresenta, analizzando in particolare il ricco corredo di approfondimenti, documenti, relazioni che hanno accompagnato la finale formulazione di un testo, ci si rende conto di come le basi fondative dei nuovi principi siano radicate nella valutazione degli effetti prodotti dai provvedimenti legislativi emanati dal 1997 ad oggi. Infatti la legge si qualifica dichiaratamente come esito di un processo di verifica di un apparato legislativo che a partire dal '97 in avanti la Regione ha promosso per rivedere e innovare articolatamente varie parti della LR 51/75 ed attuare la legge Botta Ferrarini

Leggi definibili come tessere di un mosaico evolutivo che è approdato nella nuova legge di riforma: leggi specifiche e settoriali (inserire testo evoluzione Aceb) che hanno esplicitato l'attenzione del legislatore regionale verso nuove forme di pratica urbanistica, rese necessarie per adeguare gli strumenti di intervento ai bisogni complessi della società

che manifestano la necessità di azioni sempre più orientata agli obiettivi, alla definizione di processi ed alla integrazione sussidiaria tra enti e tra pubblico-privato:

La Legge 23/97 che introduceva flessibilità nelle procedure di Variante ai PRG nel rapporto tra Piano Regolatore Generale e Piani Attuativi (i cd PPAA in variante contestuale)

La L.R. 14/ (in materia di Adp recentemente rinnovata con la L.R.3/2004))

Le leggi 26/99 in tema di sicurezza

La Legge Moneta 9/99 in tema di PII (la più innovativa)

La Legge 1/2000 (in tema di

La Legge 1/2001 che identifica nuove forme di governo degli usi e dei servizi

Esigenza che riflette un cambiamento anche sullo scenario nazionale con una proliferazione di strumenti complessi e straordinari: PRU, PRUSST, URBANII, AdP, Contratti di Quartiere, Patti Territoriali etc, non ultime le Società di trasformazione Urbana (modello Bassanini)

2.2 I Principi Ispiratori e gli obiettivi

Questa articolata produzione legislativa ha espresso nel tempo, con parallela cronologia, effetti e risultati: la verifica delle concrete esperienze ha informato la definizione del testo di riforma.

In essa sono quindi stati riposti i principi ispiratori maturati nel descritto processo, essenziali per impostare in modo efficace ed opportuno i nuovi documenti pianificatori e che si possono così sinteticamente inquadrare:

Riferimento alla Costituzione (Titolo V):

vi si attua quanto previsto dall'art. 117, terzo comma, che configura la materia del governo del territorio tra quelle a legislazione concorrente: spetta, dunque, alla Regione la potestà legislativa, "salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato".

Sussidiarietà, sia verticale (competenza delle attività amministrative agli Enti locali più vicini ai cittadini), che orizzontale (valorizzazione ed ampliamento degli spazi di libertà e di responsabilità dei cittadini rispetto al ruolo delle istituzioni).

Sostenibilità delle scelte di pianificazione,

sia dal punto di vista ambientale, che sociale ed economico: es.: cultura del recupero del territorio, minimizzazione del consumo del suolo, etc.;

Ampia partecipazione dei cittadini alla definizione delle scelte di governo del territorio;

Flessibilità della pianificazione territoriale, in contrapposizione con la rigidità del precedente modello, gerarchico e a cascata.

Perequazione delle ricadute economiche delle scelte pianificatorie (modello Roma vs Milano)

La legge, inoltre, accompagna l'introduzione dei nuovi strumenti con l'indicazione di specifici supporti tecnici:

- Sistema Informativo Territoriale integrato, realizzato dalla Regione in coordinamento con gli enti locali;
- Valutazione ambientale dei piani, in recepimento della direttiva 2001/42/CE;
- Osservatorio permanente della programmazione territoriale, costituito dalla Regione con la partecipazione degli enti locali, avente compiti di monitoraggio delle dinamiche territoriali.

2.3. Il metodo

La nuova legge impone un forte cambiamento: l'assunzione di una responsabilità diretta del Comune nel governare le risorse territoriali di cui dispone e quindi impone una marcata differenziazione dai passati canoni a noi tutti presenti:

IL CAMBIAMENTO nei suoi concetti essenziali:

DALLE "OCCASIONI" ALLE STRATEGIE: IDEA (condivisa) di CITTA'
DALLA ATTUAZIONE di un disegno formale ALLA PROMOZIONE DELLA CITTÀ
DALLE REGOLE CONTRATTATE AGLI OBIETTIVI CONDIVISI
DAL MONOCENTRISMO AL POLICENTRISMO
DALLA PICCOLA ALLA VASTA SCALA DELLE RELAZIONI INTERCOMUNALI

Da tali cambiamenti si traggono le seguenti ipotesi operative che confrontano la vecchia e la nuova prassi:

Azioni Strategiche:

Si deve passare dal vecchio modello di PRG che rende omogenee tutte le previsioni in esso contenute ad una capacità del Comune di operare sul territorio con strategie mirate ed un programma di obiettivi primari

Nuovi tempi:

Anche i tempi devono cambiare: si deve accorciare il tradizionale gap temporale tra ideazione delle soluzioni di piano e la loro attuazione (oggi mediamente un PRG ha gestazioni di almeno 4-5 anni e per città medie anche 8)

Nuovi Programmi:

I piani comunali sono solitamente carenti nel verificare gli equilibri tra previsioni urbanistiche e risorse a disposizione nel tempo (manca l'ordinata programmatica tipica dei Piani strategici) e mal si collega quindi con i tipici programmi di investimento del Comune stesso (PTOP)

Ciò è un fatto molto grave visto che oggi la capacità di spesa di ogni comune è strettamente correlata con la possibilità e rapidità di attuare innovazioni e rigenerazioni del proprio territorio

2.4 Lo strumento: il PGT nei suoi tre Documenti

La tripartizione del PGT dovrebbe prestarsi a meglio articolare il governo del territorio secondo le esigenze descritte.

In particolare la parte con carattere prevalentemente strategico è rappresentata dal Documento di Piano che assume connotati di "perno di regia" che dichiara la politica complessiva sul territorio, efficace ed articolata rispetto agli obiettivi, ma anche attenta a metabolizzare con processi già codificati ed espliciti quei problemi che si generano nelle dinamiche evolutive dei sistemi urbani (spinte, pressioni, deviazioni).

Il Piano delle Regole tratta poi il tema degli aspetti regolamentativi e di qualità della città costruita.

Anche in questo caso sono evidenti alcune sinonimie semantiche con il vigente Piano di Ambivere (Regole e città diffusa, strategie e Luoghi di trasformazione, Qualità e norme di prestazione).

Il Piano dei Servizi deve garantire la traduzione degli obiettivi di Piano armonizzando gli insediamenti e città "pubblica e dei servizi".

Questi strumenti pur congegnati in modo autonomo per elaborazione, previsione ed attuazione devono costantemente interagire attraverso il filtro della coerenza con il Documento di Piano

Documento di Piano:

Contenuti

definisce l'assetto strategico in merito alla struttura urbana ed elabora opzioni di sviluppo delle politiche urbanistiche (è molto aderente con documenti di tipo politico amministrativo come Le linee programmatiche di mandato);

elabora criteri e regole per lo sviluppo di piani e programmi complessi (sostituisce come riferimento il Documento di Inquadramento dei PII)

elabora e definisce regole per l'attuazione di meccanismi di perequazione e compensazione urbanistica ed ambientale;

elabora e individua meccanismi di incentivazione per le trasformazioni e gli interventi

Relazioni con gli altri strumenti e livelli:

assume e dialoga con gli strumenti della pianificazione sovracomunale;

coerenza l'elaborazione e l'attuazione del Piano dei Servizi

attiva piani e programmi complessi;

coerenza ed indirizza l'elaborazione e l'attuazione del Piano delle Regole

Piano dei Servizi

Contenuti

Programma la previsione e la gestione di aree pubbliche

Qualifica il concetto di servizio distintamente da quello di standard
Elabora gli elementi di pianificazione e di gestione dei servizi
Dialoga e indirizza la programmazione comunale di OOPP
Si dota di propri programmi di gestione ed attuazione delle scelte (in particolare per la gestione dei rapporti con i soggetti attuatori privati)
Monitora i processi e verifica nel tempo la qualità dei servizi
Relazioni con gli altri strumenti e livelli:
Coerenza la propria azione rispetto agli scenari e le opzioni previste dal Documento di Piano;
Modifica le proprie previsioni in relazione al monitoraggio
Interagisce con gli altri strumenti di politica territoriale e dei servizi (Piano della Mobilità, PTOC etc)

Piano delle Regole

Contenuti

Elabora scelte, regole e criteri finalizzati a governare la città esistente;
definisce regole per l'attuazione degli interventi di trasformazione e individua su indicazione del Documento di Piano regole morfologiche (vedasi il Progetto Norma)

Relazioni con gli altri strumenti e livelli:

coerenza la propria elaborazione con previsioni procedure e modelli di riferimento dettati dal Documento di Piano

2.5 - Nuovi Strumenti

Per garantire l'articolarsi del confronto su basi oggettive di valutazione è essenziale definire la Piattaforma Informatica del PGT e del Piano dei Servizi, ottenendo il risultato di:

- costruire una "gabbia del piano" con le informazioni indispensabili che a posteriori potranno comunque essere integrate o affinate;
- creare un inventario delle banche dati e della loro attendibilità con i presupposti per una integrazione dei dati di molteplice provenienza , rendendo le informazioni tra loro compatibili e georeferenziate;

ciò restituisce un linguaggio comune per:

- 1 dare organicità e valore ai luoghi;
- 2 sistematizzare e restituire una rassegna storica dei processi evolutivi territoriali, passati e futuri, utile per comprenderne le trasformazioni, le relative concause e rendere il PGT "al passo con i tempi";
- 3 definire, infine, un piano trasparente e ripercorribile non solo dagli specialisti del settore: un piano che illustri i passaggi che hanno contribuito alla costruzione delle scelte.

La piattaforma informatica del PGT consente di gestire il Ruolo Territoriale di Città: le scelte fondamentali strategiche – le soglie, le relazioni tra le parti lette attraverso la

sedimentazione fisica della storia stratigrafata, il deposito materico-documentale ed una percezione visiva del cambiamento di forma urbana.

Nella piattaforma informatica si collocano e sintetizzano i grandi temi della pianificazione:
la lettura morfologica della città espressa a livello orizzontale
la lettura dei depositi storici → di tipo verticale e dendrospettivo
la lettura delle funzioni attive e non più attive che introduce alla 4° dimensione (l'ordinata tempo).

2.6 - Il cambiamento nel metodo di approccio al governo del territorio: relazione e complementarità tra i diversi strumenti

Un'altra esperienza significativa che il Comune di Ambivere ha intrapreso è la scelta di condividere le azioni di Agenda 21 locale.

Ciò consentirà, ci si augura, di accompagnare l'approccio del PGT ed in particolare quello del Piano dei Servizi, con la trattazione di tematiche connesse, ma in ambiti non convenzionali e quindi particolarmente vocati alla informazione, alla partecipazione e al libero confronto.

In particolare le relazioni con la fase preliminare del Piano dei Servizi, che per Ambivere ha voluto dire censire l'offerta dei servizi occupandosi anche degli orari degli stessi costruendo fin da subito una relazione esplicita con il piano dei tempi della Città.

Il Piano dei servizi(art. 9 L.R.12/2005)che ha il compito di

- programmare la gestione e le previsioni in relazione alle aree pubbliche;
- elaborare gli elementi di pianificazione e gestione dei servizi;
- dialogare e assumere gli interventi e gli elementi di programmazione del piano triennale delle opere pubbliche anche mediante procedure di attualizzazione dei vincoli

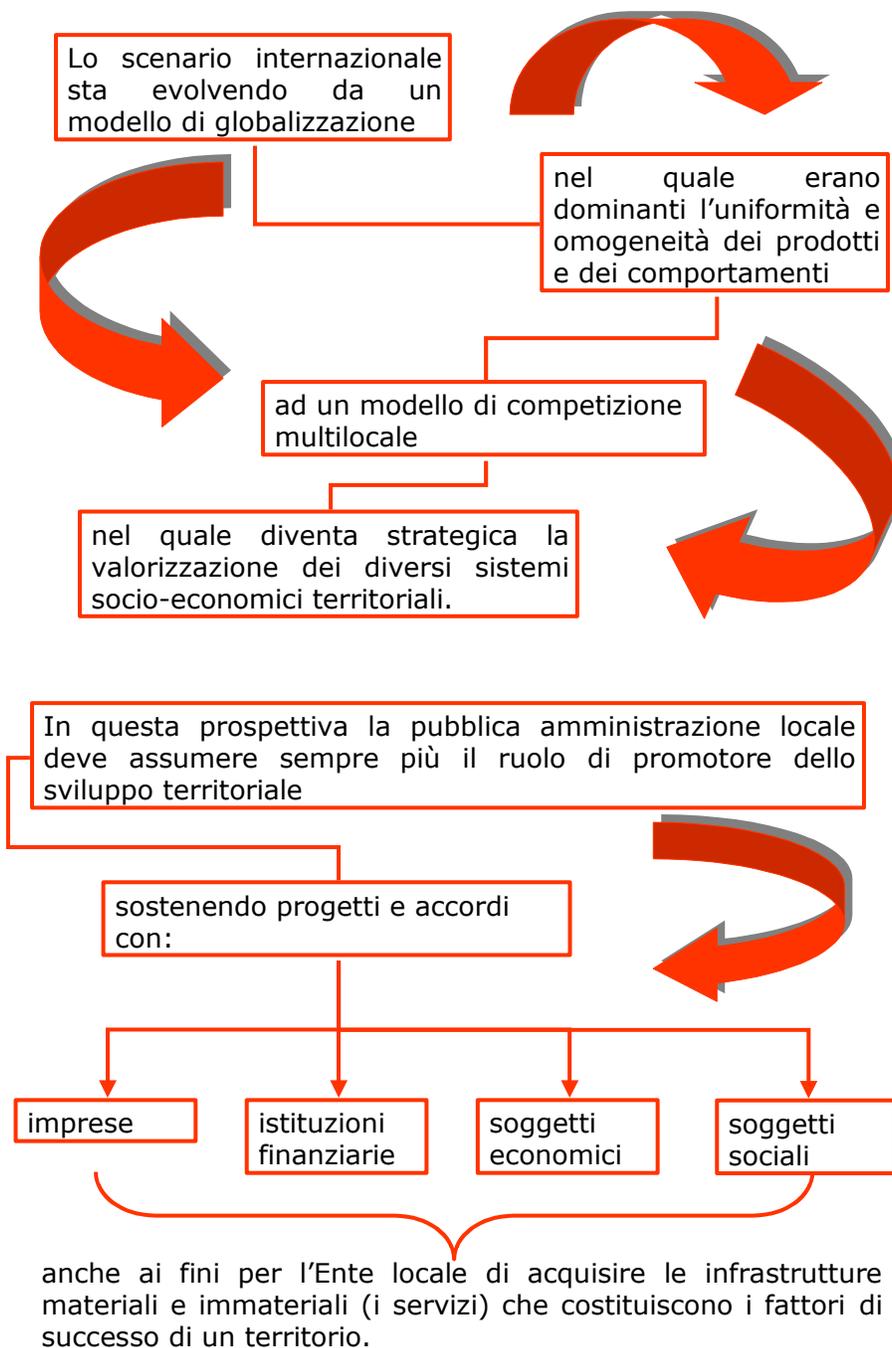
L'Agenda 21 locale è un percorso che ha il compito di conoscere lo stato dell'ambiente, individuare politiche comuni per divulgare conoscenza dello stesso (anche del livello dei servizi) e condividere aprendo ai portatori di interesse la discussione sulle nuove esigenze della città

Entrambi costituiscono un rinnovamento dell'urbanistica (o meglio delle politiche territoriali) che riguarda sia la filosofia d'azione ispirata alla governanace, sia le ragioni spaziali e temporali di un nuovo welfare e un nuovo concetto di ambiente che si va delineando in Unione Europea e che sono il principio su cui si fonda la nuova Legge di Governo del Territorio che ha messo a sistema le precedenti sperimentazioni.

Cap. 3 - La città delle relazioni e dei servizi

Si riportano nel presente capitolo, quali contributi di carattere preliminare, alcuni elementi sinottici che, in maniera quasi icastica, hanno il compito di ben scandire i concetti ed i principi di riferimento attraverso cui declinare l'idea "contemporanea" di città pubblica, delle relazioni e dei servizi.

3.1 - L'amministrazione pubblica e il suo ruolo nello sviluppo territoriale



La tematica dei "servizi" è oggi elemento centrale di quelle politiche di coesione ed integrazione che l'Unione Europea richiama come indispensabili per una reale competitività.

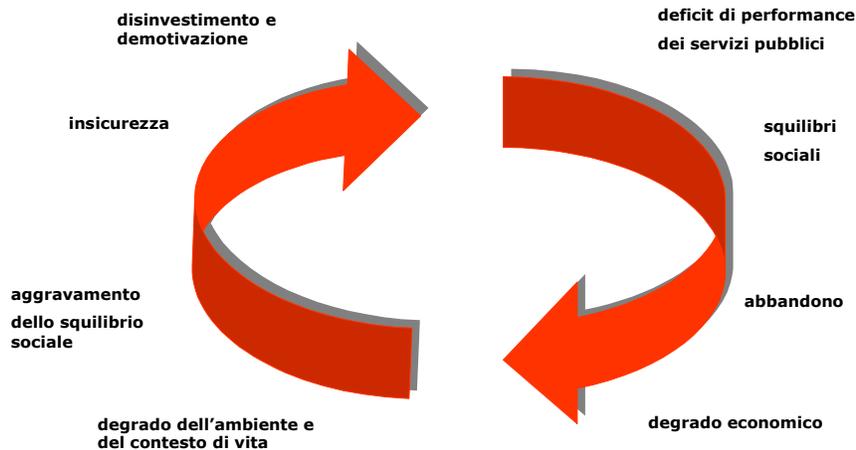
La competitività, infatti, è strettamente dipendente dal contenimento dei costi delle transazioni, che a loro volta dipendono dal livello di coesione ed integrazione delle popolazioni nei territori, in quanto ne limita la conflittualità.

Da qui emerge l'importanza di una azione degli Enti Locali che sappia compiere il salto qualitativo dalla erogazione diretta di servizi alla effettiva risposta ai bisogni di una società sempre più caratterizzata da unicità dei soggetti, differenziazione, complessità.

La conseguenza dell'incapacità di compiere questo salto qualitativo comporta un deficit di performance nell'erogazione dei servizi.



La spirale del deficit di performance dei servizi pubblici



Fonte: DATAR - IDRH Etude Réseau de Maison des Services Publics

3.2 Il governo della Città pubblica : le politiche del servizio



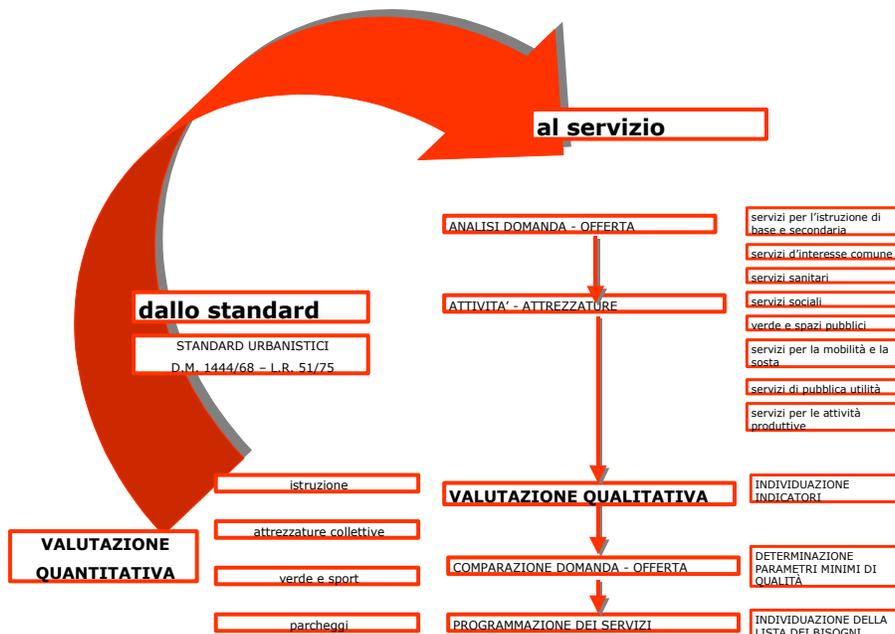
Lo strumento per l'attuazione di una concreta politica dei servizi di interesse pubblico è il "Piano dei Servizi".

Il Piano dei Servizi è stato introdotto nella legislazione lombarda con la L.R.1/2001 e riconfermato nella nuova legge regionale per il Governo del Territorio.

Il Piano dei Servizi rappresenta lo strumento di transizione dallo standard *quantitativo* a quello *prestazionale*.

Esso è elemento cardine del collegamento tra le politiche di erogazione dei servizi, nei loro riflessi urbanistici, e le problematiche più generali di regolazione degli usi di città, che complessivamente interloquiscono nella determinazione della qualità della vita urbana.

3.3 Il concetto di servizio



Il concetto di standard prestazionale compare per la prima volta nella legislazione lombarda con la legge regionale n.9/1999 sulla Programmazione Integrata di Intervento (P.I.I.)

Attraverso questo concetto si attua il passaggio da uno standard cogente, atemporale e decontestualizzato, ad uno strumento di qualità urbana ed ambientale, che privilegia la realizzazione del possibile, rispetto ad un'ipotesi di quadro ideale, ma sovente irrealizzato.

Il Piano dei servizi :

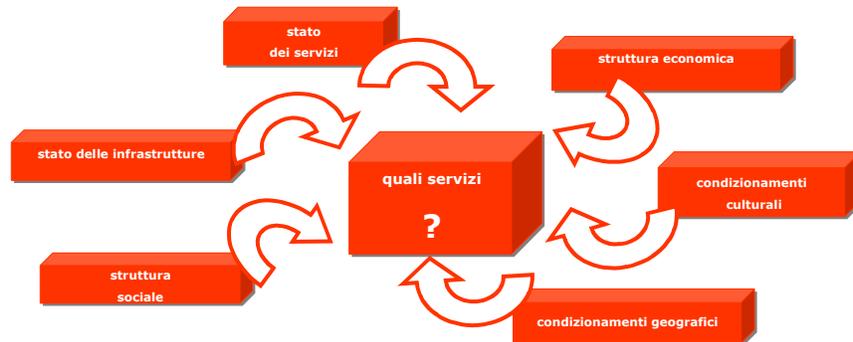
Attua il ripristino del vero significato della parola "standard":

standard = obiettivo = traguardo

Il piano ha natura di patto o contratto attraverso il quale vengono sanciti gli obiettivi che la comunità locale, tramite la sua Amministrazione Pubblica vuole raggiungere.

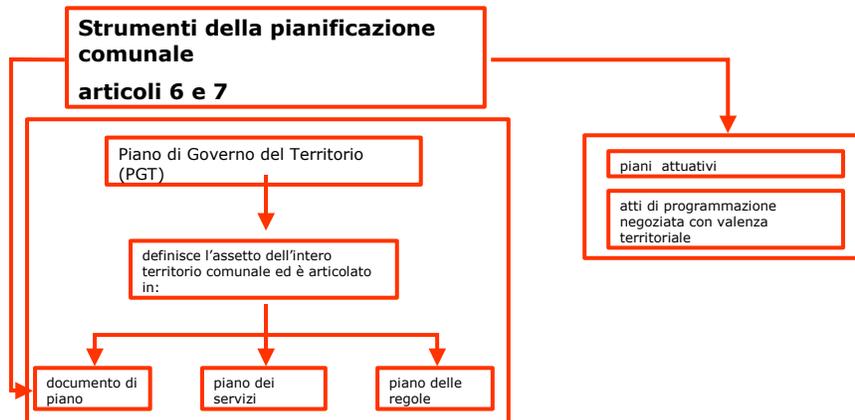
Si viene, infatti, affermando il principio che servizio pubblico è quella attività che, in un dato momento storico e in una determinata società, viene percepito come fondamentale per il mantenimento e lo sviluppo della società stessa.

Non esiste una regola valida per tutti, in quanto le variabili in gioco sono molteplici:

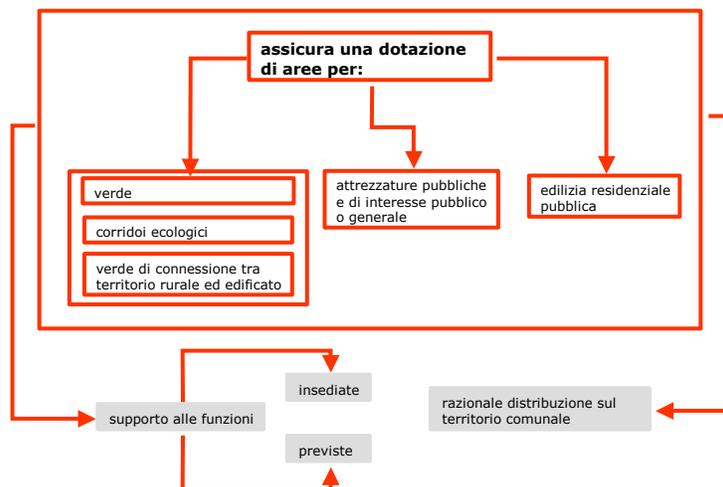


3.4 ruolo nella costruzione dell'identità della Città

Nella nuova legge regionale per il Governo del territorio (L.R. n. 12/05) il Piano dei Servizi assume a dignità di strumento autonomo, luogo centrale delle attività di governo della struttura pubblica e di interesse pubblico o generale dei comuni



Il piano deve assumere a proprio oggetto ognuna e tutte le categorie di servizi, in quanto concorrenti a delineare la qualità degli spazi urbani e necessarie ad implementare, secondo logiche di concorrenzialità territoriale, la capacità di attrazione dei diversi aggregati urbani

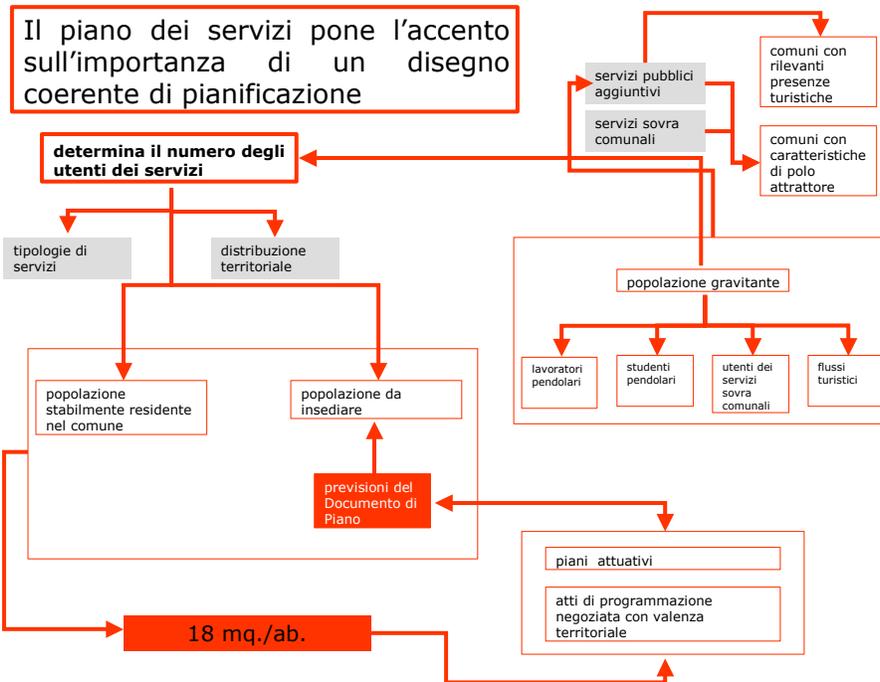


Una novità assoluta è costituita dalla possibilità di inserimento nel piano dei servizi di aree per l'edilizia residenziale pubblica.

Questa scelta contribuisce ad attribuire al Piano dei Servizi il valore di strumento di valutazione della sostenibilità degli interventi da parte dell'armatura complessiva dei servizi che una comunità locale offre.

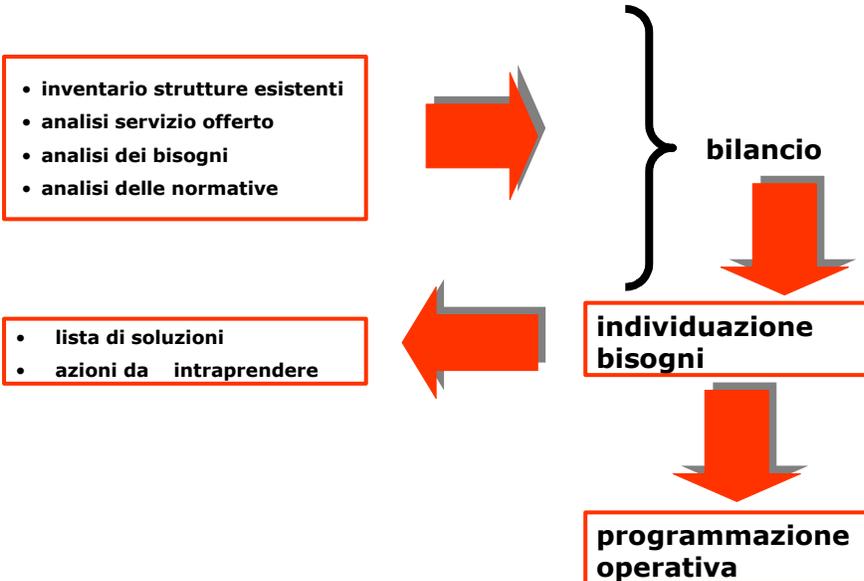
Elemento imprescindibile di tale valutazione è, soprattutto in ambito metropolitano, la capacità della struttura urbana di assicurare un alloggio a canone sostenibile alla popolazione in condizioni economiche maggiormente disagiate.

Ciò è di particolare rilievo con riferimento alle politiche di **sostenibilità, coesione ed integrazione** auspicate dall'Unione Europea, proprio con riferimento alla concorrenzialità dei territori.



3.5 La costruzione del Piano dei Servizi

Il Piano dei Servizi è principalmente uno strumento di programmazione, la cui costruzione avviene per fasi:



Programmazione operativa

1

definizione progetto

- **caratteristiche del servizio**
- **ruolo**
- **dimensione strutture**
- **capacità di ricezione utenti**
- **funzioni**

- **rapporti con il contesto:**
 - quartieri - vie - piazze
 - altri servizi

- **opzioni di funzionamento**

- **costi di realizzazione**

Programmazione operativa

2

programma qualitativo quantitativo

- **funzioni:**
 - locali
 - spazi
 - caratteristiche tecniche

- **progetto architettonico**

- **programma di funzionamento**
 - arredi
 - materiali
 - personale
 - programmi di servizio

Programmazione operativa

3

realizzazione

4

messa in servizio - valutazione - bilancio



Cap. 4 - La stagione del Piano Regolatore:

Affrontare la complessità di un territorio non può prescindere da una prima verifica del grado di attuazione dei precedenti strumenti urbanistici, in particolare per il tema dei Servizi si è preso in considerazione il PRG vigente approvato nel 1997 (diversamente dagli studi morfologici in cui l'indagine si spinge al confronto per soglie temporali successive a partire dalle epoche di originario impianto degli insediamenti)

4.1 Riflessione e analisi dell'evoluzione del territorio dal 2000 ad oggi

La metodologia progettuale applicata ha in primis operato una valutazione critica dello stato di aggiornamento e di attuazione del PRG vigente.

In particolare è oggetto di analisi il suo grado di incisività nella contestuale messa a disposizione di servizi e attrezzature previste in relazione alle trasformazioni (almeno quelle più rilevanti) promosse.

Punto di partenza è stata la rilettura a posteriori delle indicazioni di premessa espresse nella Relazione di Piano che, interpretate ancor oggi e a distanza di quasi un decennio, mantengono certe qualità invarianti, frutto di un impostazione di lettura ancor oggi in linea teorica condivisibile. In particolare il legame tra attrezzatura e insediamenti, la proposizione di luoghi urbani qualificati sui quali attestare servizi resi accessibili e l'impostazione delle strutture di incardinamento indicate dai progettisti del PRG appare oggi quanto mai attuale. Non però appare così evidente il segno lasciato dalle previsioni di PRG nella concreta sua attuazione. Sono infatti rimasti inattuali i maggior PL residenziali. Poco inoltre è stato fatto in merito alla riqualificazione di aree dismesse in termini di equità e riequilibrio ambientale.

L'analisi degli strumenti di programmazione dell'A.C. ha messo in evidenza la gran mole di interventi e di programmi mobilitati che ha retto la struttura dei servizi offerti alla cittadinanza.

Anche il fattore demografico rileva un incremento della popolazione residente di poca entità e soprattutto rimanendo abbastanza costante negli ultimi anni rispetto alla soglia indicata dal PRG al momento della sua approvazione. Ciò fa evidentemente riflettere su come gran parte dell'attuazione del Piano vigente sconti ancora la fase di puro investimento immobiliare e non determini efficaci ricadute in termini di potenziamento della struttura demografica e, magari, di ringiovanimento della popolazione tendente a compensare parzialmente il naturale e generale trend di invecchiamento delle popolazioni stanziali.

4.2 Analisi delle trasformazioni

Per meglio comprendere gli effetti prodotti dal Piano Regolatore Generale ed anche la minore o maggiore efficacia degli strumenti urbanistici tradizionali si è proceduto a schedare e pesare analiticamente le trasformazioni attivate, riscontrare quelle che sono in corso di attivazione ed anche quelle non ancora attivate. Ciò può far comprendere quantità e qualità degli effetti prodotti e dei potenziali non espressi dal PRG per le varie ragioni e considerazioni in parte già avanzate e in parte da approfondire.

Ogni trasformazione è stata classificata anche per tipologia di strumento utilizzato (Piano

di Lottizzazione, Piano di Recupero, Programma Integrato di Intervento) ed il tutto è stato sintetizzato nella Tavola DdP 1.5 QUADRO RICOGNITIVO – FORME FISICHE – Attuazione P.R.G. Vigente (PR PL attuati - in previsione).

4.3 Il Quadro Territoriale di riferimento: Analisi popolazione insediata e city users (popolazioni migranti etc)

I dati demografici danno inequivocabilmente Ambivere in crescita seppur con valori bassi e costanti negli ultimi anni, e in linea con altri comuni limitrofi di riferimento.

Il valore è direttamente proporzionale alle trasformazioni attivate ed al crescente numero di abitazioni recuperate o costruite (v. capitolo precedente). Non si ravvisa invece nessun incremento demografico riferito a fenomeni riaggregativi di apparati produttivi locali (con ipotesi di reperimento di abitazioni agli addetti).

4.4 Ricadute sui servizi

Una particolare attenzione delle indagini effettuate è stata riposta nel valutare in modo capillare il grado di attuazione dell'idea di città pubblica del precedente PRG operando una verifica tra quanto previsto e quanto realizzato o in corso di realizzazione in termini di attrezzature di uso pubblico.

Ciò è rappresentato nella tavola di sintesi "la città pubblica" e denota una prima riflessione: come tipico della pianificazione tradizionale le previsioni di PRG in tema di standards sono demandate agli interventi puntuali, spesso in forma attendistica rispetto all'attivazione dei privati. Anche per Ambivere questo ha comportato una evidente attuazione per parti di tali previsioni che però necessitano di essere "messe in rete" per elevare la qualità e gli effetti della localizzazione sul territorio delle attrezzature.

A tale logica si è sottratta nell'ultimo periodo la programmazione dell'A.C. sempre più orientata ad ottimizzare ed integrare opere pubbliche, servizi prestati e rispondenza a bisogni in termini di sistema (Piano di Zona, Rete dei Servizi culturali, etc).

Su questa linea di cambiamento dovrà essere pensata l'attuazione e gestione del futuro Piano dei Servizi

E' inoltre importante accompagnare la attuazione dell'idea di città dei servizi con una promozione e informazione verso i cittadini che potranno direttamente percepire l'efficienza dei servizi e del sistema città.

4.4.1 Analisi OOPP da Pop o da Piani Urbanistici

Le considerazioni sopraesposte nascono dalla lettura ragionata dei documenti programmatici prodotti negli ultimi due anni dall'A.C. primi fra tutti i PTOP e le relazioni di accompagnamento.

PARTE II

Cap. 5 - L'impostazione del PGT e del PdS

5.1 Gli elementi di riferimento emancipati dall'A.C.: I programmi e Le strategie dichiarate

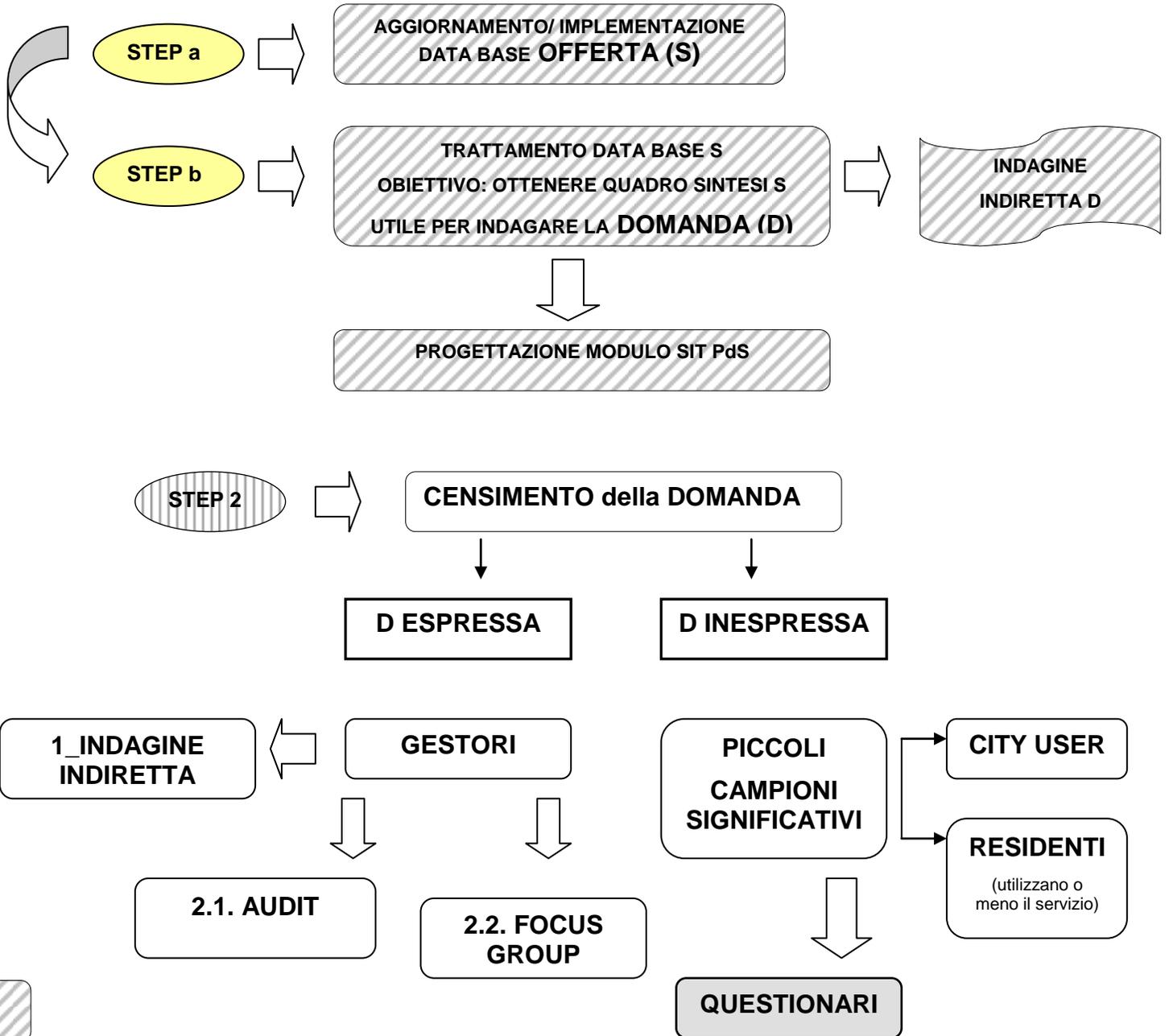
Si elencano di seguito i principali atti programmatici assunti dall'A.C. che sono stati oggetto di screening per costituire un quadro organico di riferimenti ed indirizzi:

1. DOCUMENTO DI INQUADRAMENTO dei Programmi Integrati di Intervento (Lr 9/99);
2. Linee di Mandato del Sindaco;
3. Linee programmatiche allegate ai bilanci comunali 2006-8 e 2007-10;
4. Piano di Zona del DISTRETTO
5. Piano diritto allo studio;
6. Relazioni annuali del Piano Triennale delle Opere Pubbliche 2009 e 2011;

ciò non ha escluso l'analisi e la valutazione di molti altri documenti e programmi attivati sia da organismi della P.A. che delle associazioni operanti in Ambivere, emersi attraverso l'attivazione dell'Agenda di Piano.

Cap.6 - metodo di lavoro del Piano dei Servizi

L'indagine si è attivata seguendo il seguente schema sinottico



Gli obiettivi sono volti a far emergere il quadro dei bisogni in relazione agli usi della città espressi da:

1. popolazione residente
2. popolazione incrementale
3. popolazione gravitante

e la conseguente questione abitativa derivante ha preliminarmente posto attenzione ai bisogni mediani ed alla calmierazione del mercato immobiliare.

Si può affermare che la politica abitativa che deve accompagnare il Piano dei Servizi, una volta fissati gli obiettivi con il Documento di Piano, deve saper corrispondere ai nuovi bisogni in termini di quantità e qualità tipologica e, non da ultimo, di convenienza economica per le fasce non solo tipicamente deboli, ma anche medie.

L'Obiettivo è garantire la permanenza delle fasce giovani nella città.

6.1 Analisi dell'offerta e Analisi della Domanda

Il contenuto più significativo del Piano dei Servizi, poiché mette in gioco tutte le tipologie di servizi d'interesse generale, dai servizi alla persona ai servizi per il tempo libero, ai servizi per la circolazione, è quello di occuparsi del funzionamento della Città abitata.

Il Piano dei Servizi ha due fuochi tematici diversi da integrare: lo spazio e il tempo, ma entrambi si occupano della città abitata in quanto ambiente dotato di diverse scale di organizzazione: questi due aspetti dovranno accompagnare la sperimentazione di un nuovo contratto sociale definito in un nuovo welfare che il Piano dei Servizi si propone di formulare.

Per far ciò nella fase preliminare è stato necessario integrare conoscenze derivanti da campi e strumenti disciplinari in passato sempre distinti e divisi come: l'economia, la demografia, le scienze ambientali, la sociologia e l'urbanistica.

Oggi ciò confluisce in un percorso unico integrato, correlato e complementare.

Abbiamo quindi esaminato i caratteri della popolazione, l'organizzazione sociale, gli aspetti culturali legati alle specificità locali ed ai criteri di utilizzo della città.

Sono state analizzate le dotazioni dei servizi sia alla scala comunale che territoriale.

L'obiettivo è individuare le criticità del sistema del welfare e l'insieme delle politiche attuabili sia localmente che a scala territoriale compatibilmente con le possibilità di spesa sostenibili dalla collettività.

Molto vicina è la cultura del progetto che sottende al Piano dei Servizi: politiche di qualità per obiettivi di qualità

L'obiettivo di qualità riguarda assieme la vita dei cittadini e la città fisica e funzionale :

Qualità della vita individuale nei termini di migliore conciliazione dei tempi familiari, per sé, degli orari di lavoro

Qualità della città nei termini di una migliore accessibilità al patrimonio pubblico di beni e di servizi per tutti i cittadini e qualità e sicurezza degli spazi pubblici per incentivare nuove pratiche di vita sociale

Il miglioramento delle condizioni territoriali dello sviluppo economico sostenibile

Si fornisce anche il Quadro operativo che l'equipe del Piano dei Servizi ha attivato in coerenza a questi assunti:

Quadro operativo

1 ANALISI DELL'OFFERTA ESISTENTE

Questa operazione ha riguardato la verifica dei servizi esistenti nel Comune siano essi pubblici o privati di uso pubblico. La suddivisione avviene per tipologia di servizio e la verifica avviene considerando la qualità dei singoli servizi secondo quanto stabilito dai "Criteri orientativi per la redazione del Piano dei Servizi" approvati con D.G.R. 21.12.01 n° 7/7586. Le tipologie di servizi sono così suddivise:

- 1 Istruzione di base
- 2 Servizi sociali
- 3 Servizi sanitari
- 4 Servizi istituzionali e religiosi
- 5 Cultura, sport e tempo libero
- 6 Verde
- 7 Mobilità e sosta
- 8 Servizi alla produzione

2 VERIFICA DELLA DOMANDA

Questo è l'aspetto che più è strettamente connesso alle metodologie di indagine. La prima azione ha riguardato infatti la individuazione dei portatori di interesse. I Portatori di interesse dei nuovi orari pubblici bambini e bambine per una migliore qualità del tempo scolastico (formazione ed educazione) rispetto al tempo di vita; i giovani per una "città aperta" nelle ore serali, notturne e festive; le persone in viaggio per informazioni sulle condizioni di mobilità (servizi nomadi); le donne occupate con figli per quanto riguarda le risorse disponibili sul territorio e nella sfera dell'impresa, per meglio conciliare i tempi di vita, lavoro e per sé; gli anziani per quanto riguarda i servizi in condizione di emergenza e l'accesso alle attività culturali e di intrattenimento nelle ore serali e festive; i cittadini non residenti e temporaneamente presenti in città per motivi di business, turismo, city users che chiedono orari dedicati nella notte, la sera, nei giorni festivi; i cittadini tutti sensibili alla sicurezza nello spazio pubblico, che dipende dalla vitalità dello spazio pubblico e pertanto dagli orari delle funzioni insediate; il mondo economico per l'attrattività della città e il marketing urbano; il mondo legato all'innovazione, alla formazione, alla ricerca, alle esposizioni, alle iniziative culturali costituisce un importante sistema che sta alla base dello sviluppo

locale, soprattutto in Lombardia, e necessita di orari di trasporto e dei servizi coordinati e aperti secondo in periodi particolari del calendario;
il mondo della scuola, che ha orari e calendari che sono legati in rete agli orari delle famiglie, agli orari di lavoro dei genitori e dei dipendenti;
gli imprenditori del commercio e dei pubblici esercizi che hanno posto due temi strategici: la richiesta di apertura nel tardo pomeriggio, nella notte e nei giorni festivi e il relativo, necessario, prolungamento degli orari dei servizi all'infanzia e dei trasporti;
gli imprenditori sul tema dell'accessibilità agli impianti e di spostamento delle merci durante la giornata;
le imprese di trasporto collettivo che chiedono politiche di coordinamento delle differenti reti modali;
le imprese legate alla nuova generazione di servizi per popolazioni mobili
i sindacati e le associazioni patronali in materia di occupazione.

La seconda azione ha riguardato come trattare gli orari dei servizi nel Piano dei Servizi quale percorso metodologico da attivare:

1) Rilevare la domanda di nuovi orari dei servizi di interesse pubblico espressa dai cittadini, da popolazioni temporaneamente presenti nei luoghi e dalle imprese significa: Rilevare la localizzazione del servizio e delle scale spaziali di competenza e restituirla in mappa integrandola con analisi territoriali relative alla distribuzione della popolazione, caratteri storici dell'area, tessuti insediativi.

I dati, in parte già presenti presso l'amministrazione comunale, sono stati organizzati nel nuovo SIT strumento oggi fondamentale per conoscere il territorio e costruire un linguaggio condiviso per interpretare la sua struttura.

Rilevare il dimensionamento del servizio, numero di utenti atteso e reale n. dei dipendenti (Inchiesta diretta presso il servizio)

Rilevare gli orari di funzionamento delle diverse attività (inchiesta diretta)

Rilevare i portatori di interesse relativi al servizio (sono più ampi rispetto agli utenti acquisiti ma non accedono al servizio per una serie di motivi che si possono conoscere attivando tecniche d'ascolto e piani di comunicazione)

Costruire un Sistema informativo territoriale time oriented :Osservare,raccogliere e strutturare dati e integrarli in un Sistema informativo Territoriale costituisce una sfida interessante poiché la logica della costante gestione dei servizi imporrà una struttura interna di relazioni diversa da quella di altri strati informativi (PRG,catasto, anagrafe ecc) e pertanto è necessario integrare le fonti istituzionali con un modello di costruzione del dato partecipativo e definire un sistema di rappresentazione cartografica che restituisca la lettura integrata dei dati.

Coprogettare con i portatori di interesse individuati la qualità dei servizi ed il loro coordinamento attraverso:

workshop collettivi di progettazione in tavoli dove sono presenti i "pionieri" dei cambiamenti attesi

ricerca azione a sostegno del lavoro dei tavoli per contribuire con ulteriori argomenti a sostegno di quelli portati dai portatori di interesse

team trasversali e multidisciplinari in grado di coordinare i diversi temi e di contribuire

con le diverse competenze professionali alla definizione delle possibili soluzioni.

Monitorare i cambiamenti conseguiti e la soddisfazione dei beneficiari: gli strumenti sono numerosi.

Misurazioni indicatori costruiti ad hoc

Indicatori di qualità dei servizi costruiti rispetto a

→ le code allo sportello

→ l'agio psicofisico nell'accesso interno al servizio

→ l'accessibilità dall'esterno al servizio

→ l'adattività alla variazione della domanda (→ La variabilità dei servizi in termini di: quantità; servizio temporaneo, ad esempio stagionale o evenemenziale; lo spostamento di nuovi servizi e di apertura di servizi verso la notte, il weekend e periodi festivi)

→ l'adattività a nuove richieste

→ la capacità di gestire una bilancia di nuovi obiettivi

→ le pratiche di ascolto dei cittadini e degli utenti,

indicatore del funzionamento della città (spazi pubblici, circolazione)

Costruito rispetto ai differenti soggetti abitanti

Indicatori di qualità sull'uso di attrezzature pubbliche anche secondo orari e calendari

La valutazione rispetto al funzionamento globale dei servizi costruita rispetto al soddisfacimento della domanda di mobilità alle differenti scale del territorio

sensibilità dei servizi della mobilità alla domanda dei soggetti

adattabilità alla variazione della domanda

accessibilità ai servizi di interesse generale

qualità dello spazio pubblico

sostenibilità

Gli strumenti per la valutazione: Test e audit (per. Es questionari sistematici) e il Sit time oriented

OBIETTIVO: è quello di costruire un metodo capace di autocorreggersi e autorigenerarsi

7.1 - gli aspetti territoriali e sovralocali

L'elemento che maggiormente informa e connota l'approccio dato dal Piano in questa fase preliminare segnando una discontinuità con la passata esperienza, è quello di vedere leggere e riconoscere la rete di relazioni sovralocali che si dipartono da Ambivere verso il territorio limitrofo e, in relazione alla capacità di mobilità, verso le popolazioni gravitanti.

Ciò impone di tracciare la strategia che detterà gli obiettivi ed i traguardi per gli strumenti di governo del territorio e, in particolare, per la resa qualitativa dei servizi alla scala intercomunale, come a quella locale ed ultralocale.

7.2 - la ricerca di qualità, gli indicatori e la superficie qualitativa

Si cerca ora di descrivere compiutamente il tema della individuazione dei caratteri qualitativi che si devono riscontrare nei futuri progetti trasformativi della città che si devono far carico di un recupero di servizi oggi sottodimensionati o qualitativamente scadenti:

FATTORI SOCIO-ECONOMICI-> politica atta a considerare la capacità insediativa e quindi il dimensionamento del piano (sviluppo -espansione, ristrutturazione e riqualificazione dell'esistente-, redistribuzione sociale - perequazione urbanistica- ed ambientale)
indicatori demografici (popolazione, tassi immigrazione/emigrazione, famiglie residenti..);
indicatori sulle dinamiche insediative;
indicatore sviluppo economico e produttivo (es. addetti/residenti = grado di residenzialità, la concentrazioni di funzioni industriali o assimilabili, la concentrazione di funzioni commerciali e amministrative, la concentrazione di altri servizi, residenti/posti di lavoro per il contenimento della domanda di mobilità puntando quindi ad una distribuzione equilibrata tra posti di lavoro e residenza);
indicatori di organizzazione spaziale per definire il grado di specializzazione funzionale (vicinanza dei residenti ai servizi d'uso quotidiano);
indicatori di sostenibilità del piano (consumo del suolo, fattore di compattezza-> sprawl, attuando il principio di centralizzare ove possibile e decentralizzare ove necessario, valutazione della capacità biologica, valutazione della produttività agricola)

IMPATTO DELLA MOBILITA'-> politiche in grado di mettere in relazione gli insediamenti e la mobilità. La responsabilità della pianificazione locale in materia di mobilità investe i seguenti aspetti:

organizzare i nuovi insediamenti (residenziale/commerciale) tenendo in considerazione le esigenze di accessibilità dell'attuale sistema dei trasporti (rete stradale, trasporto pubblico);
perseguire la compattezza degli insediamenti e garantire l'accessibilità al trasporto collettivo;
ridurre l'esposizione degli abitanti al rumore e all'inquinamento da traffico.

Dopo aver analizzato la viabilità (veicoli transitati/ora, distribuzione del traffico pesante e leggero durante la giornata, indicatore Impatto Viabilità = sup. residenziale entro il buffer acustico della viabilità/sup.residenziale complessiva) e la sostenibilità degli impatti da traffico grazie ad indicatori quali

i flussi di traffico

il Traffico Giornaliero Medio

i livelli di servizio attesi

è compito dell'urbanistica mettere le persone nella condizione di trovare buone alternative all'uso dell'auto.

La condizione è la prossimità-> indicatore di potenziale rinuncia all'uso dell'auto articolato in

accessibilità pedonale ai servizi elementari

accessibilità pedonale al trasporto collettivo.

QUALITA' DELLA VITA in contesto urbano = accessibilità spaziale e temporale dei servizi e delle risorse disponibili e trasformabili in funzioni

Indicatori che mettano in relazione spazio-tempo-uomo secondo

accessibilità, il cui criterio di valutazione è il tempo necessario per raggiungere il servizio risorse (beni, servizi)-> funzioni (varietà di cose che una persona decide di fare usando le risorse reali e potenziali: politica temporale ed e-governance)-> capacità (combinazione tra più funzioni e conseguente libertà di scegliere efficacemente tra più alternative) [categorie concettuali introdotte da A. Sen: RISORSE, FUNCTIONING, CAPABILITIES]

Pertanto un progetto si può definire di qualità urbana se gli indicatori di accessibilità, di partecipazione -sia del committente sia del fruitore- e di sicurezza -relazione tra controllo spontaneo del territorio da parte dei cittadini, loro senso di identità e frequenza dello spazio- realizzano un prodotto che abbia ricaduta di benefici e qualità per i cittadini.

Il modello proposto per la valutazione di sostenibilità di un progetto si avvale di:

lettura dello stato di fatto in termini di accessibilità temporale (10 minuti a piedi per raggiungere il servizio);

descrizione della presenza di servizi pubblici;

descrizione della presenza di attrezzature pubbliche tra cui parcheggi e trasporto pubblico;

descrizione della presenza di esercizi commerciali di prossimità;

misurazione della popolazione residente con attenzione ai soggetti svantaggiati;

coinvolgimento della popolazione;

gestione dell'opera da parte di associazioni;

agio pubblico se la realizzazione riguarda privati;

qualità tecnica dell'opera in funzione di criteri di accessibilità, della presenza di elementi di bio-architettura e di attenzione alle tecnologie innovative.

7.3- i temi e l'idea di città

L'idea di città che si emancipa nel progetto e che trae radici dalle ponderose fasi di analisi e dai numerosi e ricchi incontri con vari soggetti coinvolti nel processo ricognitivo e conoscitivo si è voluta sintetizzare in carte tematiche:

- la città abitata
- la città dei servizi
- la città delle attrezzature
- la città delle trasformazioni

Ognuna di esse rappresenta il ragionamento su quanto ereditato ad oggi dalla trasformazione del corpo fisico e socio economico della città, ma vuole anche essere il setaccio di selezione delle proposte di progetto che il Piano dei Servizi emanciperà. Sono pertanto i temi cardine entro cui si devono leggere le scelte e le politiche in tema di servizi per Ambivere.

Questi temi entrano trasversalmente, ma coerentemente, con la parallela impostazione delle strategie e dei dispositivi operativi che il Documento di Piano ha sviluppato.

7.4 Le Linee di indirizzo per i Servizi

1. La prima linea di indirizzo è l'adeguamento dell'esistente: la ricca presenza di servizi sia di carattere comunale che sovracomunale necessita di una visione integrata multiscalare che regoli l'efficienza del sistema dei servizi, migliorando le relazioni tra essi in logica di filiera di servizi, le condizioni di accessibilità fisica e di conciliazione di orari, razionalizzando e ragionando anche secondo una logica di distribuzione equa delle ove la mappatura dei bisogni evidenzia carenze o mancanze

In tal senso gli indicatori di qualità, l'innalzamento della superficie qualitativa ed il programma di attuazione del Piano saranno gli strumenti per il raggiungimento del presente obiettivo.

2. La seconda linea di indirizzo è l'incentivazione all'innovazione ed alla generazione di servizi riconducibili anche a forme innovative come:

A - il tempo libero e la cultura associate all'istruzione vista però in termini non canonici e orientate a migliorare il sistema di relazioni con il territorio extracomunale, evitando i fenomeni centripeti che solitamente determinano crisi in termini di mobilità e traffico;

B - il ricettivo di qualità e radicato nel territorio nell'ambito della promozione del territorio e della sua economia (Agriturismo, bed & breakfast, accoglienze in dimore o complessi storici) in modo da intercettare con intelligenza e sostenibilità le maggiori relazioni con il territorio;

C - la ricerca ed i servizi innovativi di sostegno alla filiera produttiva locale ed all'occupazione;

D - il mantenimento rete ecologica anche per ambiti di proprietà privata nell'ottica del presidio del territorio.

3. La terza linea di indirizzo si propone di innescare un meccanismo di "dinamica del progetto della città pubblica" che crei un nesso tra sviluppo insediativo e città pubblica in termini di qualità. Ciò ha significato classificare gli spazi aperti secondo le tipologie di Piazza, slarghi, percorsi attrezzati, etc attribuendo loro indicazioni per il progetto ed il raggiungimento della qualità attesa.

In tal senso il Piano dei Servizi esprime per la città pubblica quelle medesime azioni progettuali che il documento di Piano avanza in termini di struttura e che pone forte attenzione ai quattro temi forti:

- 1. il Progetto Ambientale con la valorizzazione della rete ecologica;**
- 2. la valorizzazione delle connessioni tra area collinare, il Dordo e i nuclei storici di Ambivere;**
- 3. Valorizzazione dei percorsi ciclopedonali sia per lo spostamento interno al comune sia di collegamento con i comuni limitrofi (Mapello)**
- 4. la riconversione degli ambiti produttivi altamente inquinanti;**
- 5. la riqualificazione della rete stradale comunale**
- 6. attivazione del nuovo polo polifunzionale a nord**
- 7. Realizzazione di edifici istituzionali di carattere collettivo (Municipio e R.S.A.)**
- 8. Formazione di nuove aree a filtro naturalistico ed aree a verde attrezzato**

Queste azioni sono le occasioni, da pensare e volere strategicamente, per la progettazione dei nuovi servizi di interesse generale, ove peraltro esercitare con forza l'impegno al raggiungimento di target ambientali e di livelli di qualità urbana che insieme possono concorrere al generale innalzamento della qualità della vita.

Ciò sarà in grado effettivamente di:

- generare filiere di servizi tra loro correlati e accessibili,
- porre i servizi come elemento "cartina tornasole" della qualità urbana e fattore importante nella relazione tra nuovi bisogni e nuovi insediamenti;
- concorrere a definire i connotati identitari della città, evitando la dicotomia tra servizi diffusi nel tessuto, servizi generativi in luoghi di radicale innovazione spesso meri attrattori di flussi.
- Migliorare i modi di uso della città evocando l'idea di polis - città pubblica - attraverso spazi che la interpretano e la utilizzano rispetto a esigenze reali e non in base a funzioni teoriche

7.5 – Le dimensioni del Progetto

In ossequio alle indicazioni regionali, ma soprattutto al fine di rendere realistica la modalità di governo dei servizi per Ambivere, il progetto di piano ha provveduto a:

- definire gli elementi demografici funzionali alla determinazione del numero di abitanti declinati secondo le diverse categorie di residenti, temporanei, gravitanti su servizi sovracomunali, addetti alla produzione e fluttuanti, nuovi abitanti previsti dal Documento di Piano e quindi correlati alla nuova politica per i servizi;
- definire le tipologie di servizi qualificabili come attrezzature e standard di tipo pubblico concorrenti alla definizione del parametro di 26 mq/ab;
- Quantificare i Servizi/Attrezzature esistenti e in progetto raffrontandoli alla Domanda riscontrata attraverso l'indagine e la stima.

7.6 – Attrezzature e servizi

Il Piano ha definito il Catalogo dei Servizi che raccoglie, descrive, quantifica e qualifica tutti i Servizi attivi o da attivare sul territorio di Ambivere.

Una prima discriminazione di categoria ha poi individuato quei servizi che per caratteristica di proprietà pubblica o di asservimento perpetuo all'uso pubblico possono configurarsi come attrezzature e quindi conteggiabili per il raggiungimento dello standard di 18 mq/ab previsto dalla Legge Regionale 12/05 - **IL PROGETTO DI PDS STABILISCE UNO STD MINIMO PARI A 26 MQ/AB -**.

I restanti servizi, attivabili da privati ai sensi dell'art.9 della citata legge regionale, o riconducibili a risposte a bisogni reali emersi dall'indagine sulla domanda sono stati classificati, quantificati e qualificati e, pur non rientrando nel formale bilancio di verifica dello standard, rientrano nella attività di monitoraggio prevista per la gestione del Piano dei Servizi.

La sintesi di tale attività progettuale è contenuta nella Tavola del progetto del Piano dei Servizi che indica e definisce gli ambiti territoriali a cui si riferiscono i servizi di progetto.

7.7 – I nuovi servizi

Il Progetto ha riposto particolare attenzione al tema della individuazione di "nuovi servizi". Ciò non tanto per introdurre impostazioni teoriche da verificare, ma perché la minuziosa indagine sulla domanda di servizi ha messo in evidenza come già oggi la richiesta di servizi per i cittadini di Ambivere riguarda forme non tradizionali di attrezzature, legate alla ricerca di condizioni di vivibilità sempre maggiori.

Per questo si è inteso introdurre una serie di nuove tipologie di Servizi, intesi non già come attrezzature conteggiabili nel dimensionamento dello standard di 18 mq/ab, ma come Servizi di iniziativa privata (o di altri soggetti pubblici non comunali) previsti dall'art. 9 della LR12/05, utili all'innalzamento della qualità della vita e del territorio.

Si elencano le tipologie di Servizi innovativi individuate

A - il tempo libero e la cultura associate all'istruzione vista però in termini non canonici e orientate a migliorare il sistema di relazioni con il territorio extracomunale, evitando i fenomeni centripeti che solitamente determinano crisi in termini di mobilità e traffico;

B - il ricettivo di qualità e radicato nel territorio nell'ambito della promozione del territorio e della sua economia (Alberghiero, Agriturismo, bed & breakfast, accoglienze in dimore o complessi storici) in modo da intercettare con intelligenza e sostenibilità le maggiori relazioni con il territorio;

C - la ricerca ed i servizi innovativi di sostegno alla filiera produttiva locale ed all'occupazione;

D - Servizi per il mantenimento rete ecologica di ambiti di proprietà privata nell'ottica del presidio del territorio (Strumento: Piano di manutenzione della rete ecologica proposto da privati).

7.8 – Le Azioni di progetto

Pur non avendo una scadenza temporale predefinita il Piano dei Servizi tratteggia l'orizzonte temporale delle proprie Azioni entro il quinquennio dalla sua entrata in vigore. Ciò anche in relazione alle conseguenti possibili necessità di attivare procedure acquisitive forzose di aree di proprietà privata da destinare a servizi pubblici.

Pertanto Il Piano dei Servizi individua le seguenti quattro azioni portanti per il prossimo quinquennio:

- Nuovo Municipio
- Nuova piazza
- RSA
- Nuovo percorso ciclopedonale di via Mazzini
- Nuova strada di collegamento tra via Buonarroti e via SP Briantea
- Nuova strada di collegamento via Bellini/via Battisti
- Parcheggio ad ovest del centro socio-culturale
- Riqualificazione area centro socio-culturale
- Rotatoria via Mazzini - via Papa Giovanni XXIII
- Realizzazione di orti urbani
- Realizzazione bar impianti sportivi – frazioni
- Regimazione delle acque torrente Cangelo e riqualificazione attraversamento
- Nuova strada di collegamento tra via Buonarroti e la AT1
- Realizzazione di parcheggio e verde attrezzato con fermata pulman in via Alighieri
- Nuovo Percorso ciclopedonale lungo via Mazzini
- Realizzazione parcheggio via Aldo Moro
- Nuovo Percorso ciclopedonale di collegamento tra il capoluogo e le frazioni
- Riqualificazione impianti sportivi via Aldo Moro e realizzazione edificio bar
- Riqualificazione via Marconi con percorso ciclopedonale
- Nuovo percorso ciclopedonale di via Donizetti
- Riqualificazione via Alighieri con percorso ciclopedonale
- Realizzazione nuova area a filtro di carattere naturalistico
- Ampliamento Cimitero

7.9 - Le Schede-Programma

Ogni Azione di Progetto del Piano dei Servizi è accompagnata da una Scheda Programma che approfondisce e specifica le indicazioni di progetto, indicando:

- dati dimensionali,
- obiettivi specifici,
- risultati attesi,
- modalità per la attuazione
- coefficiente di qualità previsto
- strumenti politico programmatori collegati (Ad Es PoP – Piano diritto allo studio – Piano di Zona, Convenzioni Urbanistiche con Privati, etc)

Ogni Piano Attuativo del Documento di Piano (di qualsivoglia tipologia) dovrà essere corredato da adeguate Schede Programma descrittive dei Servizi da esso generati (vedasi NdA)

Il Piano dei Servizi individua per la sua gestione i seguenti due strumenti:

- 1 Le Norme di Attuazione
- 2 Il Programma di Attuazione

8.1 - Le Norme di Attuazione

Le norme di attuazione sono la parte prescrittiva del Piano e determinano la conseguente attribuzione del regime giuridico dei suoli in relazione alle politiche sui servizi.

Le stesse definiscono anche le modalità di esplicitazione del ruolo sussidiario dei privati nell'attuazione delle previsioni di Piano

8.2 – Il Programma di Attuazione

Il programma di Attuazione del Piano dei Servizi di Ambivere si articola attraverso due distinte modalità:

- 1 La prima riguarda il monitoraggio dello Stato dei Servizi;
- 2 la seconda si occupa dell'attivazione delle Azioni programmate

Per la prima modalità il monitoraggio è attuato attraverso la piattaforma informatica SIT allo scopo costituita e prevede:

- l'aggiornamento annuale delle Banche dati dell'offerta e della domanda
- la verifica dei programmi in corso e della coerenza degli altri strumenti di programmazione comunale;
- l'eventuale proposta di integrazioni o varianti

Per la seconda modalità il Piano prevede l'allestimento, a seguito della sua approvazione ed entro il primo bilancio di previsione utile, di uno specifico Programma di Attuazione che raccoglie e sviluppa le Schede Programma da perseguire entro il quinquennio con l'obiettivo intermedio di verifica triennale (temporalmente coincidente con il Piano Triennale delle Opere Pubbliche).

Il Programma di Attuazione specificherà per ogni singola scheda programma:

- le dimensioni economiche,
- le forme di finanziamento
- le correlazioni con altri strumenti o piani dell'amministrazione comunale (PdZ, PTO, Convenzioni urbanistiche attuative, Piano diritto allo studio, Piano della Comunicazione, PUGGS, etc)
- le correlazioni con altri strumenti programmatici consorziali o di enti sovracomunali;
- i processi e le fasi temporali per la realizzazione degli obiettivi